

Qui Bolivia

Le storie

Suore Orsoline In Bolivia da 48 anni per gli ultimi

DI ELENA CATALFAMO

**Non hanno mai abbandonato il Paese neppure sotto la dittatura
I loro nomi sono scolpiti nella gratitudine della gente
Hanno aperto ospedali, scuole, dedicandosi a malati e bambini
Suor Vittoria è stata la prima ad arrivare poco dopo l'avvio della missione
Da La Paz a Cochabamba una presenza di dedizione ai più poveri
La gratitudine del vescovo Beschi nel viaggio per i 50 anni della missione
Suor Fiorentina: andiamo avanti giorno dopo giorno grazie alla solidarietà**

Si narra che suor Vittoria Magni, durante la dittatura, dormisse vestita. I miliziani si erano accampati proprio intorno alla casa delle suore a La Paz e la religiosa era costretta la mattina a lavare il sangue delle persone deportate e uccise. Suor Rosangela Bassis invece sono andati a prenderla in casa, le hanno lasciato appena il tempo di mettersi qualcosa sopra la camicia da notte e poi l'hanno tenuta in carcere per un giorno intero per interrogarla. Nonostante i rischi corsi le suore Orsoline di Somasca non hanno mai abbandonato la Bolivia e da 48 anni prestano qui il loro servizio in missione. Sono giunte in Sudamerica poco dopo i primi missionari bergamaschi partiti il primo giorno del Concilio Vaticano II, il 12 ottobre 1962, e non se ne sono più andate. Le prime sono approdate nella capitale più alta del mondo nel febbraio del 1964. I nomi sono tanti ma suor Fiorentina Regonesi ricorda in particolare oltre a suor Vittoria Magni, suor Paola Ghezzi, suor Innocenza Freri, suor Antonella Mosconi e suor Brunilde Colombo, suor Domitilla Pagani e suor Rosangela Bassis, suor Dorotea Boninsegna, suor Gabriella Cattaneo e suor Federica Magni, suor Cleonice Bonaiti, suor Silvia Maffei e suor Vittoriana Salvi, suor Flora Motta. Alcune di loro ancora oggi sono presenti in Bolivia e continuano nel loro servizio agli ultimi a La Paz, a Cochabamba, ma anche a Tarija e nelle regioni più remote di Boijube e Camargo. A La Paz le suore Orsoline di Somasca hanno fatto crescere con il loro servizio ai malati l'ospedale Giovanni XXIII e oggi continuano a gestire anche la scuola per infermiere. Alla parrocchia di Munaypata c'è suor Domitilla Pagani, originaria di Brembo di Dalmine che coordina il Giardino di Maria, un asilo e nido legato alla parrocchia che accoglie centinaia di bambini da uno dei quar-

tieri più remoti della capitale.

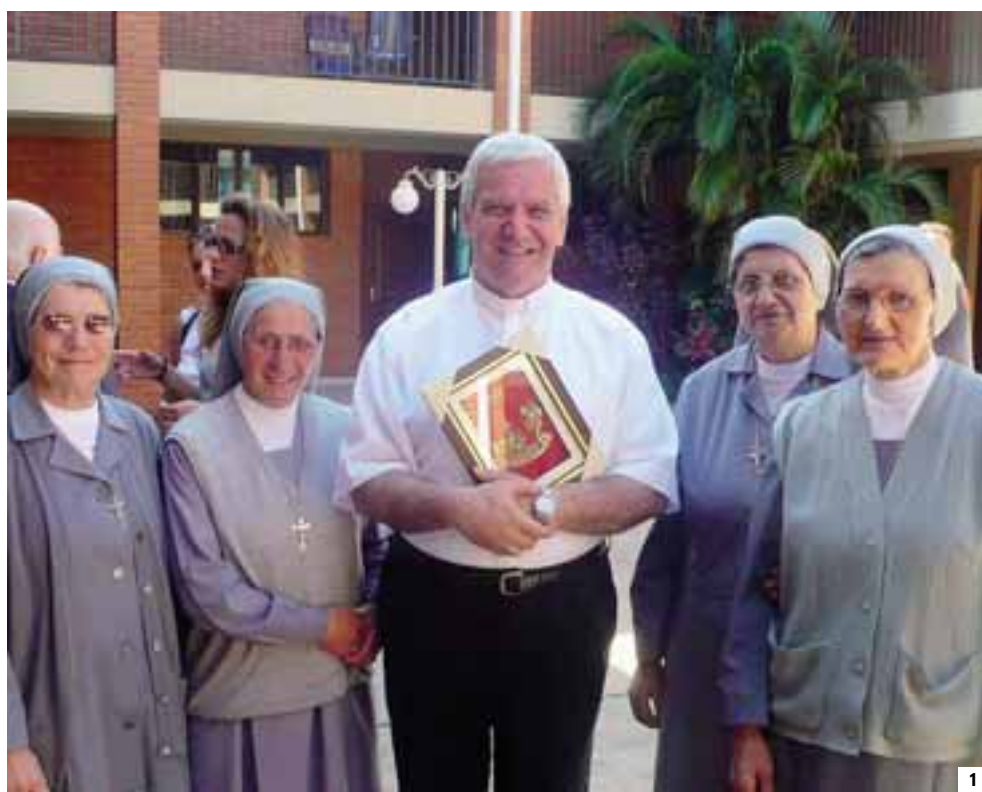
Suor Fiorentina Regonesi, originaria di Levate come suor Vittoria (da poco rientrata ma amatissima dai boliviani a tal punto che alla festa di Munaypata c'era chi aveva un quadretto con il suo nome), si trova a Cochabamba proprio vicino al santuario di Guadalupe. Il santuario è stato edificato nel 1993 per volontà di un prete bergamasco, don Giorgio Longo, innamorato della Bolivia e appassionato d'arte, a tal punto da chiedere di essere sepolto qui alla sua morte. Suor Fiorentina, dall'82 in Bolivia, con una carattere dolce e accogliente, manda avanti una casa di accoglienza che apre le porte a molti giovani volontari ma anche alle novizie. Attualmente sono 11

*Una donna mostra
il quadro con la foto
di suor Vittoria,
appena rientrata*

in Bolivia e 28 le suore impegnate ancora nel Paese sudamericano. Fin dalle prime ore del mattino si forma una piccola fila di campesinos vicino alla porta d'ingresso della casa di Cochabamba. Un anziano con le stampe si avvicina insieme a un uomo sulla sedia a rotelle. Chiedono a suor Fiorentina dei soldi per pagare l'affitto. «Non ve li dà il vostro Evo?» dice ridendo e riferendosi al presidente Morales che si erge a paladino dei campesinos. Il governo in realtà ha introdotto un'assistenza sociale e sanitaria ma non sufficiente per riuscire a coprire le spese di chi è infermo. Le suore riempiono le sporte della spesa vuote. «Andiamo avanti grazie alla solidarietà» ammette suor Fiorentina. «Per ora sono sempre riuscita a pagare gli stipendi dei dipendenti». La casa infatti, attiva dal 1994, ha anche un doposcuola per i bambini in cui si offre un pasto e un piccolo dispensario con cure gi-

necologiche, mediche e dentistiche a basso costo purtroppo non convenzionato con il governo. «Ma tanti preferiscono venire da noi perché si fidano di più» spiega suor Fiore. A chi richiede una visita viene chiesta una cifra simbolica di una decina di boliviani (un euro).

A La Paz invece incontriamo suor Rosangela Bassis, un vero portento. Originaria anche lei di Brembo («abito in via Pesenti come suor Domitilla, una in cima e una in fondo alla via» spiega). È appena tornata dalla regione di Boijube, a 300 metri sul livello del mare, e ora si trova a 4.000 con un po' di capogiri. È da 38 anni in missione e a tavola snocciola aneddoti su aneddoti. Alcuni riescono a far capire anche lo spirito con cui si sono sempre mosse le suore Orsoline in Bolivia. Oggi gestisce un collegio per ragazze e un ospedale, oltre a una scuola. Suor Rosangela è esperta nelle «rife», le lotterie, in cui mette in palio gli animali. Lotterie in cui (guarda caso) non si assegna mai l'animale (così si vendono nuovamente i numeri per raccogliere più fondi per le opere di solidarietà): «Ho dovuto fare tre lotterie per un maiale perché chi aveva il numero vincente non era mai presente. Alla fine però chi ha vinto mi ha detto di disporre della bestia come volevo. È un segno della generosità verso le suore pur nella povertà». Anche perché suor Rosangela non si risparmia mai: «Una volta avevano fatto il giro di tutti i malati ma non avevano raggiunto cinque famiglie, le più povere. Li ho rimproverati: il nostro lavoro è servizio e non ci si deve risparmiare» dice. Il senso del dovere e di abnegazione è fortissimo: «Una volta ho portato al dispensario una studentessa con i calcoli. Ho detto di visitarla in fretta che non poteva saltare le lezioni di matematica». È così che con tenacia e fede le suore sono vicine alla gente boliviana. ■



In alto: suor Domitilla Pagani che a La Paz coordina l'asilo e il nido Giardino di Maria legato alla parrocchia di Munaypata; 1) le suore Orsoline di Somasca con il vescovo Beschi a Santa Cruz (la prima da sinistra è suor Rosangela Bassis); 2) una donna a La Paz mostra la foto e la devozione per suor Vittoria Magni; 3) suor Fiorentina Regonesi accoglie i poveri a Cochabamba nel dispensario vicino al santuario di Guadalupe